

LORENZO VERGNANO

(Cambiano, 24 ottobre 1850 – Torino, 3 dicembre 1910)

Di famiglia contadina e padre falegname, formato in Accademia Albertina, il Vergnano si distinse fin da studente, scelto dal professore di Scultura Odoardo Tabacchi per realizzare il *Genio della Scienza*, da lui ideato, che corona il monumento al Traforo del Frejus di Torino. Iniziato il mestiere con Giuseppe Sartorio, fu per vent'anni autore di grandi opere in marmo e bronzo, commemorative e celebrative, nei cimiteri di Torino, Alpignano, Chieri, Cambiano, Bosa (in Sardegna), su facciate di palazzi (Chieri, Cambiano), nell'Arsenale e nell'Università di Torino, nel palazzo del Comune di Cambiano.

Ma a fine secolo il gusto andava mutando e Vergnano aspirò a rinnovarsi, seguendo il suo interesse per le moderne tecniche applicate all'arte. Dal 1900 lo troviamo quindi a Parigi, dove, dopo aver partecipato all'Esposizione Universale, era emigrato con la numerosa famiglia, a far modelli per statuette in serie nelle fornaci di L'Isle-Adam. Il fallimento del suo progetto di mettersi in proprio, in un mercato inflazionato dall'Esposizione, trasformò il sogno parigino in una drammatica sopravvivenza, fra malattie e miseria. Tornato a Torino nel 1910 malato di tubercolosi, fu aiutato da Pietro Canonica (suo antico giovane di bottega), che gli procurò un'ultima commessa, la più prestigiosa: un busto di Vittorio Emanuele II, che riuscì ad ultimare prima di morire. Donato alla città di Roma dal re Vittorio Emanuele III per il cinquantenario del regno d'Italia, ancora oggi fa bella mostra di sé in Campidoglio.

Poco noto in Piemonte, in Francia il Vergnano è pressoché sconosciuto, legato alle sole statuette, tuttora nel mercato antiquario. Il Comune di Cambiano gli intitolò il vicolo privato che da via Cavour conduce alla casa di famiglia.



ONORIO MOSSO, HONORIO MOSSI

(Cambiano, 15 marzo 1861 – Tucumán/Argentina, 25 luglio 1943)

Nato in una famiglia di calzolai, il Mosso si formò in Accademia Albertina, ottenendo nel 1884 la patente di “maestro di disegno nelle Scuole Tecniche Normali e Magistrali del Regno”. Ultimati gli studi, lasciati a Cambiano diversi quadri (ritratti, vedute ed anche la sua ultima prova di concorso in Accademia), a 28 anni raggiunse in Argentina lo zio Michel Angelo Mosso (Cambiano, 1819 – Santiago del Estero, 1895), missionario, pubblicista, grande linguista. A lui Onorio doveva il suo nome, tratto da quello di “fra Onorio” assunto dallo zio nel suo ordine missionario, e, arrivato in Argentina, dallo zio trasse anche il cognome, trasformando il proprio in “Mossi”, usato da Michel Angelo per ragioni non ancora chiarite. Nel 1890 si trasferì a Córdoba, città colta, dove viveva una numerosa e fiorente comunità italiana e vi aprì una scuola privata di pittura, nella quale formò una generazione di artisti. Oltre a ritratti ed arte sacra, Honorio amava dipingere paesaggi *en plain air* salendo nelle Sierre con gli amici pittori cordobesi: nacque così la prima scuola di paesaggio argentina. Nel 1911 fu chiamato a Tucumán per avviare la Scuola di pittura della neonata Accademia di Belle Arti, vi si trasferì ed insegnò per tutto il resto della vita. Molto legato a Cambiano, inviò ritratti a parenti e amici ed anche al Comune, al quale nel 1934 spedì copia del ritratto dello zio dipinto nel 1890, perché fosse ricordato nel suo paese. Morto Onorio, la moglie inviò per lo stesso scopo un suo autoritratto.

Sconosciuto come artista in Piemonte, il Mosso è al contrario studiato e noto in Argentina. Il Comune di Cambiano gli dedicò la strada su cui affaccia il giardino della sua casa, nel centro storico.



**Massimiliano Caldera**

Storico dell'arte, nato a Savona nel 1972, si è laureato presso l'Università degli Studi di Torino presso la quale ha anche conseguito il dottorato di ricerca. Dal 2004 è in servizio nelle Soprintendenze piemontesi dove ha avuto incarichi di tutela nelle province di Vercelli, Novara, Verbanio-Cusio-Ossola, Biella, Cuneo, Torino e Alessandria, seguendo numerosi cantieri di restauro e contribuendo all'organizzazione di mostre e di musei. E' stato vicedirettore dell'Armeria Reale e docente a contratto presso l'Università del Piemonte Orientale. Si occupa di Rinascimento in Liguria, Lombardia e Piemonte.

**Walter Canavesio**

Storico dell'arte, bibliotecario e pubblicista, autore di studi su architettura, scultura, fotografia, editoria e libro antico. Per l'Amministrazione provinciale di Torino ha curato i progetti di valorizzazione della Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte. Ha operato per un decennio presso la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici del Piemonte come funzionario di territorio. Ha effettuato inoltre attività didattica presso il Politecnico di Torino. Studioso della scultura tra Otto e Novecento, ha eseguito per la Regione Piemonte con Gianluca Kannès il censimento delle "Gipsoteche in penombra", confluito in un convegno e nella pubblicazione degli Atti (2017).

**Marie-Claire Canepa**

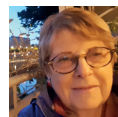
Restauratrice nata a Torino e diplomata nel 1998 a Firenze. Dopo diverse esperienze professionali tra Toscana, Piemonte e Lombardia, dal 2006 lavora presso il Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e dal 2010 ne coordina il Laboratorio di Materiali lapidei e derivati e superfici decorate dell'architettura. Ricopre, inoltre, incarichi di docente e tutor di tesi per il Corso di Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Torino.

**Daniela Miron**

Laureata in Architettura è responsabile della sezione Fotografia e Documentazione del Lab. RILDOC, del D.A.D del Politecnico di Torino. Supporta la ricerca e la didattica negli ambiti del Disegno, del Rilievo e della Comunicazione con l'Immagine. Attualmente è assessora a Cambiano con le deleghe all'Edilizia e Urbanistica, Commercio ed Imprenditoria, Manifestazioni e Promozione del Territorio. Durante il suo mandato, tra le diverse azioni intraprese in ambito culturale, ha curato le edizioni di "Cambiano come Montmartre", coniugando l'arte all'economia circolare ed ha coordinato e promosso a Cambiano le mostre su G. Grosso e A. C. Ferrari. Ha curato l'evento e la mostra su Vergnano e Mosso, dal quale nasce questo catalogo.

**Antonio Musiari**

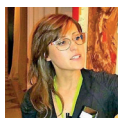
Nato a Parma, laureato con lode in Storia della Critica d'Arte presso l'Università degli Studi di Pisa, dal 1990 assistente a Milano presso l'Accademia di Brera e dal 1997 titolare di Storia dell'Arte a Torino presso l'Accademia Albertina. Le sue ricerche vertono su teoria e prassi delle Accademie di Belle Arti in Italia e in Europa: a *Neoclassicismo senza modelli* (1986) e ai saggi sull'Accademia di Parma hanno fatto seguito i contributi per "La città di Brera", "Musei e Gallerie di Milano" e i "Quaderni di Brera", con altri studi su architetti, scultori, pittori e incisori dal Settecento al Novecento.

**Liliana Pittarello**

Architetto, nata e laureata a Torino, dirigente del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, ha diretto il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo a Roma, la soprintendenza ai beni architettonici della Liguria, la direzione regionale ai beni culturali della Liguria e poi quella del Piemonte. Progettista e DL di vari interventi di restauro, docente all'Università di Genova, da che è in quiescenza è membro del consiglio direttivo del TCI e del cda del Museo Mangini Bonomi di Milano. Curatrice e autrice di molti volumi e scritti, è oggi soprattutto impegnata in rapporti di studio con l'Argentina. Commentatore della Repubblica.

**Luciano Sacco**

Nato a Cambiano nel 1947, diplomato al Liceo Linguistico di Torino perfezionandosi in inglese, francese e spagnolo, ragioniere, dopo aver frequentato per due anni la facoltà di Economia e Commercio, inizia a lavorare, dal 1972, presso il Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Agenzia dell'ONU) di Torino. Negli anni Novanta diventa alto funzionario del CIF-OIL, dapprima responsabile delle risorse umane, quindi delle attività culturali, infine vice direttore finanziario. Tale ruolo l'ha portato a lavorare saltuariamente presso altri organismi internazionali a Ginevra, Roma, New York, Parigi, Londra, ecc.

**Barbara Stabielli**

Storica dell'arte e bibliotecaria presso la Biblioteca dell'Accademia Albertina di Torino, con annesso Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Antico, Fototeca e Archivio Storico. Laureata presso l'Università degli Studi di Torino in Storia dell'Arte Moderna, D.A.M.S. (Discipline artistiche, Musicali e dello Spettacolo), Prof. G. C. Sciolla e il Prof. A. Cottino, con la tesi di laurea "Le Donne pittrici tra Sei e Settecento attive in Piemonte". Curatrice di percorsi culturali e didattici, presentazioni e conferenze per la valorizzazione dell'arte e del patrimonio, autrice di saggi storico-artistici, da sempre impegnata nella diffusione delle arti.

COMUNE DI CAMBIANO

Evento e mostra a cura di
Daniela Miron, *assessore alla Promozione del Territorio*

LORENZO VERGNANO E ONORIO MOSSO
DA CAMBIANO ALLA FRANCIA E ALL'ARGENTINA
Artisti emigrati ai tempi di Giacomo Grosso

A cura di
Liliana Pittarello

Edizioni Gaidano&Matta

LORENZO VERGNANO E ONORIO MOSSO DA CAMBIANO ALLA FRANCIA E ALL'ARGENTINA

Artisti emigrati ai tempi di Giacomo Grosso

8 maggio – 10 luglio 2021

Sala storica del Consiglio Comunale - Palazzo Comunale, piazza Vittorio Veneto 9, Cambiano (TO)

Mostra a cura di Daniela Miron
Catalogo a cura di Liliana Pittarello

Evento dedicato a Luciano Sacco



COMUNE DI CAMBIANO

Sindaco
Carlo Vergnano

Assessori
Cristina Brovedani
Martina Gizzi
Aurora Grassi
Daniela Miron

Consiglieri
Paolo Bartalucci
Matte Dalla Francesca
Michele Maddalena
Alessandro Ugge

Segretario Comunale
Barbara Vittoria Capo

In collaborazione con

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per la Città metropolitana di
Torino



Biblioteca civica di Cambiano
“Elli Angelo e Stefano Jacomuzzi”,
Centro Conservazione Restauro
La Venaria Reale,
Circolo fotografico AUTOFOCUS,
Fondazione Comunità Chierese,
Laboratorio Teatrale Cambiano

Patrocini istituzionali:

Consiglio Regionale del Piemonte,
Città Metropolitana di Torino,
Città di Chieri,
Comune di Alpignano,
Accademia Albertina di Belle Arti
di Torino,
Museo de Belles Artes E. Caraffa,
Córdoba (Argentina),
Musée d'Art et d'Histoire Louis-Senlecq
di L'isle-Adam (Francia),
Turismo Torino e Provincia,
Servizi Cimiteriali AFC Torino



Accademia
Albertina
di Belle Arti
di Torino



Membro di UTILITALIA SEFIT



LA MOSTRA

Cura, progetto e coordinamento generale
Daniela Miron

Allestimento e multimedia
Zucca Grafica

Motion Graphic
Marta Pavesio

Grafica coordinata
Daniela Miron e Anna Volkova

Proprietari opere esposte
Comune di Cambiano e
Prestatori privati di Cambiano, Giarole,
Parma, Pino Torinese, Torino.

Comunicazione
Valeria Torazza

Restauri
Nicola Restauri S.r.l. Restauro Opere d'Arte
Michelangelo Varetto, Consorzio San Luca
Docilia di Bertolotto, G&C conservazione e restauro
Con il contributo di:
Cartotecnica Cambianese S.R.L.
Pressoil S.R.L.,
Teco S.R.L.



IL CATALOGO

Progetto e cura
Liliana Pittarello

Comitato scientifico
Massimiliano Caldera
Walter Canavesio
Daniela Miron
Liliana Pittarello

Autori
Massimiliano Caldera, Soprintendenza
ABAP-TO
Walter Canavesio, Carignano
Carie-Claire Canepa, CCR «La Venaria
Reale»
Daniela Miron, Cambiano
Antonio Musiari, Accademia Albertina
di Belle Arti di Torino
Liliana Pittarello, Torino
Luciano Sacco, Cambiano
Barbara Stabielli, Accademia Albertina
di Belle Arti di Torino

Traduzioni
Riccardo Bedrone,
Liliana Pittarello, Luciano Sacco

Grafica impaginazione e editing
Cesare Matta - Studio Gaidano&Matta snc

Riprese fotografiche
Circolo Fotografico AUTOFOCUS
Zucca Grafica

Crediti fotografici
Walter Canavesio
Marie-Claire Canepa, CCR Venaria
Roberta Coco, CCR Venaria
Daniele Demonte, CCR Venaria
Archivio fotografico Musée d'Art et
d'Histoire Louis-Senlecq, L'Isle-Adam
Archivio fotografico Musei Capitolini,
Roma
Archivio fotografico Museo Arq.
Francisco Tamburini, Banco de Córdoba,
Córdoba

Archivio fotografico Museo de Arte
Religioso Juan de Tejeda, Córdoba
Archivio fotografico Museo de Bellas
Artes E.Caraffa, Córdoba
Archivio fotografico Museo Nacional
de Bellas Artes, Buenos Aires
Ornella Bucolo
Daniela Miron
Filippo Morgantini
Nicola Restauri
Giuseppe Pavese
Liliana Pittarello
Luciano Sacco
Renata Santoro
Valeria Torazza
Fabrizio Vanali
Michelangelo Varetto

Stampa
Studio Gaidano&Matta snc

SI RINGRAZIANO

IN ARGENTINA

Fernando Aliata, *Universidad Nacional La Plata*
Domingo Beltran, Tucumán
Melina Berman, Buenos Aires
Ariel Bustos, direttore *Museo de Arte Religioso Juan de Tejeda*, Córdoba
Delia E. Cabrera Padilla, Córdoba
Andrés G. Duprat, direttore *Museo Nacional de Bellas Artes*, Buenos Aires
Susana Ferrari de Ghioldi
Maria Luisa R. Gamallo, Buenos Aires
Gabriella Gorriti, Museo Casa Histórica de la Independencia, Tucumán
Fray Guillermo Juárez, Córdoba
Marcela Mammana, Córdoba
Emiliano Cruz Michelena Valcarcél, Buenos Aires
Romina Otero, *Museo de Bellas Artes Emilio Caraffa*, Córdoba
Gustavo Piñero, già direttore *Museo Genaro Perez*, Córdoba
Cintia Remorino, Villa Allende (Córdoba)
Héctor Daniel Ríos, *Archivo del Arzobispado de Córdoba*
Roberto Roldán, Jesús María (Córdoba)
Jorge Torres, direttore *Museo de Bellas Artes Emilio Caraffa*, Córdoba
Julieta Zamorano Ferrari, Buenos Aires
Julio Argentino Zelarayán, Córdoba

IN FRANCIA

René Botto, *président honoraire Association Les Amis de L'Isle-Adam*
Claire Brossard, *École des Beaux-arts*, Parigi
Michel Ginoux, *président Association Les Amis de L'Isle-Adam*
Nadege Horner, Musée d'Orsay, Parigi
Elisabetta Pedano, Parigi
Claire Peronnet, *École des Beaux-arts*, Parigi
Stéphane Richmond, L'Isle-Adam
Alice Thomine-Berrada, *conservateur École des Beaux-arts*, Parigi

IN ITALIA

Cambiano

Bruno Alberton
Agnese e Angelo Altina
Mirto Bersani, direttore «*Corriere di Chieri*»
Maria Grazia Bertero
Massimo Giulio Borgarello
Paola Carena
Guglielmo Cielo
Vincenza Civera, archivio parrocchiale
Beppe Conti
Marisa Coppo, archivio parrocchiale
Ferruccio D'Angelo,
Scuola di pittura “Giacomo Grosso”
Ernesta Gianotti Raineri
Roberto Grassi
Patrizia Landucci
Andrea Lisa
Vittorio Lisa
Irene Marchiori
Emma Mariotto
Teresa Martini
Roberto Mazzone
Antonino Micalizzi
Roberta Michellone
Bernardino Mosso
Marco Raineri
Fernanda, Irene e Martina Sacco
Gianni Sacco
Paola Scalero
don Giuseppe Zorzan, parroco di
Cambiano Santena Villastellone
Ivan Zuccarello, presidente Asili Gribaudo

Particolare ringraziamento va a tutto il personale degli Uffici Comunali

Casalese e Astigiano

Federico Capra, Giarole
Maria Luisa Deregibus, Giarole
Don Lorenzo Mortara, parroco di
Chiusano d'Asti
Andrea Pavese, Giarole
Giuseppe Pavese, Sindaco di Giarole
Don Paolo Prunotto, parroco di
Montechiaro d'Asti

Emilia

Sandrina Cioccolo

Liguria

Caterina Olcese

Roma

Giorgio Auneddu Mossa
Elena Bianca Di Gioia, già funzionario della Direzione dei Musei Capitolini
Marco Lattanzi, storico dell'arte presso il Palazzo del Quirinale
Claudio Parisi Presicce, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Direttore Musei Archeologici e Storico-artistici
Giorgia Pellini, curatore storico dell'arte della Direzione dei Musei Capitolini

Sardegna

Fabrizio Vanali

Torino e dintorni

Marco Albera,
Riccardo Bedrone
Umberto Benappi
Daniela Biancolini, già direttrice di Palazzo Reale
Anna Braghieri, Archivio Storico della Città di Torino
Franco Cravarezza
Tomaso Cravarezza
Piergiorgio Dragone
Luisa Gentile, Archivio di Stato
Giancarlo Libert
Albina Malerba, Centro Studi Piemontesi
Paola Manchinu, CCR «La Venaria Reale»
Giuseppe Luigi Marini
Maria Cruz Martin Ferreira
Luigi Miglioretti, Pino Torinese
Angelo Mistrangelo
Filippo Morgantini, Chieri
Silvana Nota, Moncalieri
Parrocchie dell'Annunziata e di Santa Giulia
Nicoletta Reposi, Pino Torinese
Renata Santoro, Cimitero Monumentale di Torino
Vincenzo Tedesco, direttore Archivio Storico “Filippo Ghirardi”- Chieri
Severino Tesio
Stefano Trucco, Presidente CCR «La Venaria Reale»
Maria Carla Visconti, già direttrice di Palazzo Reale

DEDICATO A LUCIANO

Luciano Sacco era un uomo colto, non particolarmente esperto d'arte, come ripeteva – modesto e autoironico – raccontando questa storia. Ma, quando all'inizio del 1996 si trovò fra i gessi del Vergnano da un secolo dimenticati in una vecchia soffitta di Cambiano, sentendo che il loro destino era la dispersione o la discarica, non ebbe dubbi: doveva salvare questa gipsoteca dimenticata, di cui nessuno gli sapeva dire nulla, se non che la defunta proprietaria di quella casa – Caterina Vergnano – aveva avuto uno zio scultore.

Tornò a filmare e fotografare, appuntò fatti e colloqui con precisione e comprò gran parte delle opere, per portarle a casa, dove viveva con la famiglia. Mentre le sue bambine crescevano giocando fra le sculture, negli anni Luciano cercò notizie su Vergnano. Andò a Torino a vedere la tomba Pongilione e la fotografò. Cercò contatti a Parigi col Musée d'Orsay e ottenne l'indicazione di rivolgersi al Museo di L'Isle-Adam, tracciando così la strada per le ricerche attuate ora.

Intanto, avvertì il Comune del ritrovamento, mettendosi a disposizione con le proprie sculture per riportare alla luce la figura del Vergnano. Non sappiamo con quanti amministratori comunali Luciano abbia parlato nei 25 anni trascorsi. Finalmente, incontrata Daniela Miron, il sogno è diventato possibile, anche se difficile e complesso da realizzare. La passione di Daniela e di Luciano,

e poi di Liliana, hanno attratto sul progetto altri e così, rapidamente, si è formato il nostro gruppo di lavoro, nel dicembre 2019. Abbiamo lavorato per 15 mesi con grande affiatamento, condividendo i suoi ricordi, ragionando insieme sui dati che emergevano, ampliando la mostra allo studio di Onorio Mosso e di altre opere del Vergnano scoperte a Giarole, a Pino, a Parma, a Cambiano e Torino. Intanto, Luciano faceva restaurare cinque suoi grandi busti in gesso e subito telefonava, entusiasta della bellezza del risultato. I rapporti fra di noi erano fitti e intensi, quasi sempre *on line*, a causa delle misure di contenimento della pandemia.

Ma i suoi e nostri progetti sono stati travolti da un destino crudele e ingiusto. Il covid ha colpito Luciano mentre lavorava per il catalogo, a tradurre dal francese parte del libro sulle statuette di L'Isle-Adam, e dopo un mese di sofferenza e trepidazione l'ha rapito alla sua bella famiglia, ai tantissimi amici e a noi, due settimane prima dell'apertura della mostra.

Ormai, non possiamo fare altro che riconoscere a Luciano un tributo piccolo, dedicandogli mostra e catalogo, ringraziandolo della sua intelligenza, sensibilità, amicizia, grati alla moglie Fernanda e alle figlie Irene e Martina di aver voluto proseguire con noi il progetto del loro marito e papà.

Grazie, Luciano! Il nostro gruppo di lavoro

Indice

PRESENTAZIONI

Il coraggio di parlare d'arte e di storia in epoca di pandemia <i>Carlo Vergnano</i> Sindaco di Cambiano	9
Lorenzo Vergnano e Onorio Mosso fra arte, industria e accademia <i>Luisa Papotti</i> Soprintendente SABAP - TO	11
Voglia di storia, di conoscenza, di progetti per il futuro <i>Paola Gribaudo</i> Presidente AA.BB.AA. - TO	12
Lorenzo Vergnano e le fabbriche di terracotta di L'Isle-Adam <i>Caroline Oliveira</i> Direttrice Musée Senlecq, L'Isle-Adam	13
Il viaggio di Onorio Mosso che dall'Italia approdò e si concluse in Argentina come Honorio Mossi <i>Horacio Gnemmi Bohogu</i> Professore emerito UNC	15

INTRODUZIONE 17

Liliana Pittarello

SAGGI

Cercare nel passato per scoprire il volto del presente <i>Daniela Miron</i>	21
Lorenzo Vergnano scultore e Onorio Mosso pittore. Due artisti di Cambiano fra fama e oblio <i>Liliana Pittarello</i>	29
Lorenzo Vergnano: dalle tematiche del “vero” ai <i>bibelots</i> d'oltralpe <i>Walter Canavesio</i>	63
<i>Désir et Crainte</i> . Le inquiete statuette di Lorenzo Vergnano <i>Antonio Musiari</i>	97
Alle origini della mostra. 1996: il ritrovamento della gipsoteca dimenticata <i>Luciano Sacco</i>	109

OPERE IN MOSTRA

Le opere in mostra <i>Liliana Pittarello</i>	117
---	-----

APPROFONDIMENTI

Lorenzo Vergnano e Onorio Mosso: le carte dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino <i>Barbara Stabielli</i>	151
---	-----

Tutela a Cambiano: il caso delle sculture di Lorenzo Vergnano e di due ritratti di Onorio Mosso <i>Massimiliano Caldera</i>	165
Il monumento funebre del Cav. Pongilione nel Cimitero Monumentale di Torino <i>Marie-Claire Canepa</i>	173
Gli strumenti dello scultore. Segni delle diverse lavorazioni della superficie marmorea nella tomba Pongilione <i>Marie-Claire Canepa</i>	183
Parigi: Lorenzo Vergnano scultore di statuette in serie per la nascente borghesia Estratti da BLOIT, FOURNIER, RICHEMOND, <i>Realisme et Art Nouveaux</i> [...], L'Isle-Adam, 1996 <i>Liliana Pittarello, Luciano Sacco</i>	187
Un viaggio virtuale che parte dalla mostra per promuovere il nostro territorio attraverso le sculture di Lorenzo Vergnano <i>Daniela Miron</i>	199
SUSSIDI ALLA LETTURA	209

IL CORAGGIO DI PARLARE D'ARTE E DI STORIA IN EPOCA DI PANDEMIA

Carlo Vergnano, Sindaco di Cambiano

L'iniziativa *Lorenzo Vergnano e Onorio Mosso - Da Cambiano alla Francia e all'Argentina. Artisti emigrati ai tempi di Giacomo Grosso* conclude un ciclo di eventi che ha avuto l'intento di valorizzare e promuovere il territorio, attraverso la scoperta di alcuni artisti, vissuti tra '800 e '900, legati al nostro paese, Cambiano, per nascita o per le opere qui realizzate.

Lorenzo Vergnano e Onorio Mosso sono due artisti cambianesi coevi di Giacomo Grosso, protagonisti di un evento culturale che coinvolge Cambiano, ponendolo al centro di una rete di connessioni che si estende dal Piemonte alla Francia e oltreoceano, in Argentina.

È composta da numerosi elementi: una mostra d'arte con opere e contenuti multimediali di grande bellezza, un catalogo, la valorizzazione di opere di proprietà del Comune di Cambiano e di opere presenti nel territorio circostante e regionale, la riscoperta attraverso alcune conferenze di un periodo storico, tra '800 e '900, particolarmente caratterizzante per la comunità.

Gli studi propedeutici alla mostra e gli approfondimenti che si sono susseguiti hanno portato ad un forte ampliamento dei confini inizialmente previsti, oltre all'importante contributo ricevuto dai privati, che hanno messo a disposizione documenti ed opere. Nonostante le note vicissitudini dell'ultimo anno, con questa iniziativa abbiamo voluto coraggiosamente parlare d'arte e di storia in epoca di pandemia, perché riteniamo possa rappresentare un segnale di positività di cui tutti sentiamo un gran bisogno. Cambiano era nel cuore di Lorenzo Vergnano e Ono-

rio Mosso. In tal senso, del primo sono testimonianza le sculture che hanno celebrato illustri concittadini, come i busti di Lorenzo Martini e Vincenzo Mosso, e altre opere che evidenziano i forti legami di amicizia nel territorio cambianese e chierese. Onorio Mosso oltre a lasciare opere giovanili, ha inviato e fatto recapitare al Comune di Cambiano il ritratto dello zio Michel Angelo e, quando morì, la moglie inviò il suo autoritratto, per rispettare la sua volontà di voler lasciare un segno ed essere ricordato proprio qui.

Le opere citate, i due busti in marmo e i ritratti, sono da sempre in esposizione permanente nella nostra sala consiliare.

Di proprietà comunale dal 2011 è anche la tomba Bert-Nevissano il cui impianto scultoreo è stato realizzato da Lorenzo Vergnano nel 1895; le sue sculture cimiteriali, messe in evidenza grazie a questa iniziativa, pongono in relazione il nostro paese con Chieri, Alpignano e Torino, inserendo di fatto anche il cimitero di Cambiano in un percorso turistico-culturale alternativo e dal respiro europeo.

Ripercorrere le loro vite e il loro lavoro significa anche trasmettere fiducia alle nuove generazioni: i due artisti si sono fatti strada tra le traversie delle loro vite che sicuramente non sono state né semplici né lineari.

Le loro radici sul territorio rappresentano parte dell'eredità culturale della nostra comunità, da studiare, salvaguardare e trasmettere alle attuali e alle future generazioni.

In questo anno segnato dalla pandemia che tra le tante difficoltà create ha modificato i rapporti socia-

li e i paradigmi delle relazioni, l'iniziativa dedicata a Vergnano e Mosso ha viceversa scoperto e riscoperto relazioni culturali e storiche tra realtà anche distanti geograficamente. Oltre al circuito culturale di arte cimiteriale, segnalo i legami con la Francia – in particolare col Musée Senlecq di L'Isle-Adam – e l'Argentina, con i numerosi musei, università ed archivi coinvolti, senza dimenticare le consolidate relazioni con l'Accademia Albertina, un indispensabile e preziosissimo punto di riferimento, e con la Soprintendenza, il cui funzionario, piacevolmente colpito dalla cura dei dettagli che era stata dedicata all'iniziativa, oltre a seguire i lavori di restauro ci ha supportato accettando la nostra proposta di diventare membro del “comitato scientifico”.

Nel territorio piemontese abbiamo apprezzato la grande disponibilità e collaborazione ricevuta da tutti i comuni nei quali Vergnano ha realizzato varie opere, Torino, Alpignano, Chieri, e il piccolo comune di Giarole, da cui sono emerse opere inedite e significativi legami con Leonardo Bistolfi e Oreste Pasquarelli; di quest'ultimo, geniale personaggio e anche fotografo, è l'immagine del nostro scultore all'opera, al momento è l'unica fotografia di cui siamo a conoscenza e certi.

Questi sono soltanto alcuni degli elementi che pongono l'iniziativa dedicata a Lorenzo Vergnano e Onorio Mosso al centro di una rete che si estende nello spazio, toccando luoghi anche molto lontani e, nel tempo, ri-

scoprendo le nostre radici. Importanti storici e critici d'arte, privati cittadini, parrocchia, associazioni locali e realtà di un turismo alternativo si sono attivati per collaborare all'iniziativa della nostra amministrazione: questo è un “effetto collaterale” che rafforza l'identità collettiva ed è senza dubbio un elemento di promozione del nostro territorio.

L'iniziativa *Lorenzo Vergnano e Onorio Mosso - Da Cambiano alla Francia e all'Argentina. Artisti emigrati ai tempi di Giacomo Grosso* si è rivelato un lavoro impegnativo ma di grande valorizzazione, che ha incluso il restauro di tutte le opere di proprietà comunale.

Trasmettere, innanzitutto ai nostri concittadini, la storia, l'arte e le relazioni emerse da questo lungo lavoro con una modalità coinvolgente è l'obiettivo che vogliamo conseguire.

Un particolare ringraziamento all'assessore Daniela Miron, che ha ideato e coordinato l'evento, a Liliana Pittarello, Luciano Sacco, Walter Canavesio, ai collezionisti, alle associazioni cambianesi AUTOFOCUS e LTC, a Zucca Grafica, a Valeria Torazza e a coloro che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione dell'evento, tutti accomunati da un unico denominatore: la passione per l'arte e la cultura.

LORENZO VERGNANO E ONORIO MOSSO

FRA ARTE, INDUSTRIA E ACCADEMIA

Luisa Papotti, Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio della città metropolitana di Torino

Grazie alla attiva sensibilità di Daniela Miron e Liliana Pittarello, Cambiano prosegue, anche in questo tormentato periodo, nel suo interessante percorso di ricerca e di memoria delle figure cambianesi del passato, ed in particolare di quelle la cui opera ha segnato in modo significativo la crescita artistica e culturale della regione.

Tra queste, Lorenzo Vergnano e Onorio Mosso, due artisti diplomati entrambi all'Accademia Albertina di Torino ed attivi in Piemonte tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, interpreti originali della viva temperie culturale dell'epoca. Attraverso le loro figure poi, si indaga il fenomeno ben poco studiato che porta gli artisti dell'Accademia torinese a cercare nuovi orizzonti e fortune fuori dai confini sabaudi: ora nelle più vive capitali europee, ora – come tanti operai, braccianti ed artigiani – oltre oceano, in Argentina.

Di famiglia modesta, Vergnano divenne ancora giovanissimo tra gli artisti emergenti della scena torinese, grazie alla perfezione ed espressività del suo modellato, tanto da essere tra i più prolifici autori della ritrattistica celebrativa che caratterizzava il periodo e della produzione pre-industriale di piccoli manufatti artistici (busti, statuette, rilievi), all'epoca ricercati complementi d'arredo per le case borghesi. Proprio questa abilità lo portò ad emigrare in Francia, prima a L'Isle-Adam, poi a Parigi, nel clima fervido delle Esposizioni, a cercare una fortuna che peraltro non incontrò.

Più felice il destino di Onorio Mosso, figlio di artigiani, sommerso nello stile personale e tuttavia talentuoso;

tanto che, salpato per l'Argentina a soli 28 anni, vi avviò una carriera artistica promettente e di successo, operando per committenze pubbliche e private e coronandola con la creazione a Córdoba di una propria scuola di pittura e con la partecipazione a Tucumán alla nascente Accademia di Belle Arti.

Al di là del dare testimonianza della eccellente qualità artistica delle opere di entrambi, della relazione reciproca con le scuole dell'epoca e del valore delle sculture e dei dipinti che ancora si conservano (tutti temi efficacemente sviluppati dai molti autori di questo volume), la mostra pare davvero significativa perché dà concretezza alla cura ed all'attenzione riservate dal Comune di Cambiano – un piccolo Comune del Torinese – al patrimonio culturale locale: un patrimonio culturale tangibile, fatto di edifici di rilievo, di opere mobili, di raccolte archivistiche, ma altrettanto rilevante nella sua dimensione immateriale, data dalla memoria e dalla storia delle esperienze del passato che hanno forgiato la realtà odierna della comunità.

E se l'attenzione, la cura e la salvaguardia del passato hanno un senso, credo risieda proprio nell'importanza fondante che le esperienze trascorse hanno nella costruzione del futuro, un futuro che mai come oggi è importante costruire su basi salde e condivise.

Un ringraziamento particolare a quanti, all'interno del Comune di Cambiano, hanno promosso e sostenuto questa iniziativa ed ai molti autori, amici e colleghi che hanno riservato tempo e sapiente capacità di studio al racconto suggestivo della vita e dell'opera dei due artisti.

VOGLIA DI STORIA, DI CONOSCENZA, DI PROGETTI PER IL FUTURO

Paola Gribaudo, Presidente dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino

La rivalutazione di Lorenzo Vergano e Onorio Mosso passa attraverso gli studi condotti dalla infaticabile Liliana Pittarello e, tra gli altri studiosi, dagli storici dell'arte dell'Accademia Albertina che ringrazio per i loro attenti e diligenti contributi.

L'utilità di una mostra d'arte risiede a mio parere in primis nella ricerca o nel far scoprire qualcosa di inedito. In questo caso si aggiunge anche una storia "romantica": il ritrovamento della gipsoteca dimenticata delle opere di Lorenzo Vergnano e una più "avventurosa", il percorso di Onorio Mosso in Argentina.

La conoscenza del patrimonio serve a costruire il senso di appartenenza della comunità nelle propria località e ben vengano le istituzioni pubbliche che hanno un occhio di riguardo per la storia: complimenti quindi agli intelligenti e sensibili amministratori di Cambiano.

La memoria è lo strumento per leggere il presente e in questo caso sono contenta che l'Archivio dell'Accademia sia stato di grande aiuto per riportare alla luce i percorsi formativi di Vergnano e Mosso, poi emigrati da Cambiano a Parigi e da Cambiano a Tucumán.

LORENZO VERGNANO E LE FABBRICHE DI TERRACOTTA DI L'ISLE-ADAM

Caroline Oliveira, Direttrice del Musée d'Art et d'Histoire Louis-Senlecq, L'Isle-Adam

Questa mostra organizzata dal Comune di Cambiano celebra due artisti di questo piccolo paese nella città metropolitana di Torino: lo scultore Lorenzo Vergnano e il pittore Onorio Mosso, artisti poco conosciuti, il cui lavoro viene portato alla luce grazie a questo bel progetto.

Questa mostra mirata a valorizzare artisti del territorio cambiano si collega benissimo al progetto scientifico e culturale del *Musée d'Art et d'Histoire Louis-Senlecq*, un museo municipale e 'musée de France' situato a L'Isle-Adam, una città del Val-d'Oise situata a nord di Parigi. Infatti, le collezioni del *Musée Louis-Senlecq* raccontano la storia della città e del suo territorio e mettono al centro dell'attenzione gli artisti che hanno vissuto o soggiornato a L'Isle-Adam e nella Valle dell'Oise nei secoli XIX e XX.

Lorenzo Vergnano (1850-1910) soggiornò anche nella città *adamoise* nel primo '900. E infatti segnalato come uno dei *modeleurs* che hanno lavorato per le fabbriche di terracotta di L'Isle-Adam che resero famosa la città tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo e testimoniarono l'entusiasmo dell'epoca per la scultura riprodotta in serie.

Iniziata verso il 1850, la produzione di terracotta a L'Isle-Adam raggiunse la sua età d'oro dal 1888, quando Alphonse Hanne (1856-1908) acquistò la fabbrica Mauger e si dedicò alla fabbricazione di terracotta decorativa, destinata ad una clientela che non poteva acquistare le sculture in marmo o bronzo presentate nei *Salons*. Non meno di 800 modelli diversi, tra cui più di un centinaio eseguiti da Joseph Le

Guluche (*modeleur* impiegato dalla manifattura tra il 1870 e il 1911, l'artigiano più prolifico dei produttori *adamoises*) saranno prodotti, avendo come tema l'orientalismo, la vita rurale o marittima, o soggetti allegorici e presi a prestito dall'*Art Nouveau*.

I pezzi erano prodotti da uno stampo realizzato con un originale modello in gesso. Possono essere policromi o lasciati al naturale. Venivano modellati con uno stampo a partire da una terra rossa e poi ripresi a mano prima di essere cotti e dipinti con gommalacca. Lorenzo Vergnano fu autore di numerosi modelli di statuette in terracotta per la fabbrica di Alphonse Hanne, molti dei quali furono ancora replicati dai suoi successori fino dopo il 1920. Il *Musée d'Art et d'Histoire Louis-Senlecq* ha cinque pezzi di Vergnano, quattro dei quali sono fabbricati in serie in terracotta, oltre a un incredibile ed espressivo "ritratto scolpito" del pittore *adamois* Renet-Tener (1845-1925) in piedi, anch'esso in terracotta, datato 1900 (altezza 77 cm., larghezza 20 cm., profondità 20 cm., inv. 2010.0.11). Le quattro statuette provenienti dalle fabbriche ceramiche de L'Isle-Adam si inseriscono perfettamente nella produzione delle sculture prodotte nella città attraverso i loro soggetti: la vita quotidiana (*J'siffle comme papa*, terracotta policroma, altezza 46 cm., larghezza 12 cm., profondità 12 cm., inv. D2010.1.3), allegoria del lavoro (*La Paix c'est le travail*, terracotta policroma, altezza 46 cm., larghezza 14 cm., profondità 14 cm., inv. D2010.1.4) e due pezzi più grandi ispirati all'*Art Nouveau*, finemente eseguiti (*Le violettes*, terracotta policroma, tra il 1900 e il 1908, altez-

za 57 cm., larghezza 16 cm., profondità 16 cm., inv. 2010.0.94 e *L'Énigme de la cruche cassée*, terracotta policroma, altezza 77 cm., inv. 2018.3.5).

Trasferitosi a Parigi nel 1900, pieno di speranze e progetti, malauguratamente Lorenzo Vergnano non incontrò l'atteso e meritato successo e sebbene avesse partecipato attivamente alla produzione di terracotte delle manifatture Hanne, questo non gli permise di vivere adeguatamente con la sua arte.

Questa mostra e le numerose ricerche intraprese dal gruppo di lavoro cambiano ci permettono di riabilitare questo artista nato a Cambiano e che ha lavorato

a L'Isle-Adam all'inizio del XX secolo e di inserirlo in una storia più ampia della scultura.

Come direttrice del *Musée d'Art et d'Histoire Louis-Senlecq*, mi rallegro della collaborazione della nostra istituzione col Comune di Cambiano, che ci ha coinvolti nell'elaborazione di questa mostra e del catalogo di accompagnamento.

Speriamo che questo evento apra la strada ad altri progetti comuni e plaudiamo il lavoro di ricerca del Gruppo di Lavoro di Cambiano e di conservazione del patrimonio cittadino.

IL VIAGGIO DI ONORIO MOSSO CHE DALL'ITALIA APPRODÒ E SI CONCLUSE IN ARGENTINA COME HONORIO MOSSI

Horacio Gnemmi Bohogu, Professore emerito Universidad Nacional de Córdoba (UNC), Argentina*

L'arrivo degli immigrati in Argentina a partire dal XIX secolo fu di un impatto considerevole, mentre l'effetto dell'arrivo di tanti e tanti italiani fu notevole e fortissimo culturalmente e non solo. Tale immigrazione comportò, tra le altre cose positive, l'inizio di un processo di costruzione di legami tra l'una e l'altra parte dell'Atlantico, nonché di arricchimento della nostra identità. Forse per questa ragione è naturale che oggi troviamo Argentini (tanti tra loro discendenti di Italiani) e Italiani che studiano la vita e l'opera di coloro che hanno trovato nella nostra terra il loro posto nel mondo e vi hanno lasciato il loro segno.

Riflettendo storicamente sul panorama artistico-architettonico argentino in rapporto con l'Italia, in particolare nella città di Córdoba per quel che riguarda artisti e architetti italiani, accade che per varie ragioni emerga inevitabilmente la figura di Augusto Ferrari, anche se il suo studio e la particolare considerazione della sua opera è tra noi un fatto recente¹. Attraverso la ricerca, allora e di nuovo ora, l'Italia e l'Argentina si incontrano ed è lì che è fruttuoso l'apporto degli uni e degli altri, Italiani e Argentini². Fu così che molti di noi seppero di un luogo in Italia chiamato Cambiano, dove Ferrari dipinse le volte della chiesa parrocchiale.

Quando ricercatori come Liliana Pittarello³ si avvicinano ad un tema, bisogna sempre aspettarsi qualcosa di nuovo, perché sono consapevoli delle tante sfaccettature e circostanze che si presentano intorno all'argomento, tante da dedicare una vita alla ricerca, allo studio e alla diffusione. Fu così che una nuova linea di studio portò a noi cordobesi una gradita sorpresa: Cambiano getta ora luce sulla figura di chi in Argentina fu Honorio Mossi, personaggio tra noi riconosciuto e la cui opera è particolarmente apprezzata, mentre nel suo paese d'origine non è così.

Così come per un *cambianese* il suo paese è considerato, con fondate ragioni, un *luogo d'arte*, capisco che la vita di Mossi fu, da quel luogo artistico dove nacque, una ricerca creativa e affettiva che maturò e lasciò impronte soprattutto in Argentina. Era sostenuta, da un lato, da una solida formazione italiana di carattere artistico classico e, dall'altro, dal duplice bisogno di essere vicino a suo zio - personaggio di notevole peso spirituale e culturale - così come di trovare il luogo dove la sua opera andasse oltre ai lavori artistici, che da soli l'avrebbero già fatto emergere. Fu così che affetto e vocazione si unirono nella persona di Honorio Mossi mentre lavorava in Argentina, precisamente a Córdoba e Tucumán.

Michel Angelo Mosso fu lo zio, sacerdote e filologo, dell'artista, che nella sua vita religiosa adottò il nome di fra Honorio Mossi e che finì la sua vita in Argentina nel 1895, morendo a Santiago del Estero. Il nipote Onorio Mosso, artista, si chiamò Honorio Mossi una volta arrivato anche lui in Argentina, paese in cui morì. La questione dei nomi, dei cambiamenti e delle somiglianze, cosa significa? E' davvero un dato che può aggiungere qualcosa? Personalmente voglio considerarlo come il prodotto di un atto d'amore che portò il sacerdote a determinare che il nome Onorio identificasse un nipote e la sua sorella minore, Onorina. È lei che è stata accanto al sacerdote nella sua ultima tappa e lo ha curato fino alla morte. Il nome maschile Onorio deriva dal latino e significa "onorabile", "onorifico", riferimento che qualcosa poteva far presagire, pensando a Cambiano come luogo d'arte.

Entrambi i personaggi – sacerdote-filologo uno e artista l'altro, zio e nipote – si distinsero per le loro qualità intellettuali. Il chierico ha prodotto un complesso di opere scritte ed educative notevole non solo in territorio argentino, mentre l'artista lasciò notevoli testimonianze

artistiche e discepoli nelle città di Córdoba e Tucumán dove abitò. Il nipote dietro le orme dello zio, non nella sua ombra ma in una certa vicinanza fisica nei primi tempi del pittore in Argentina, finché lo zio visse.

Valutare l'insieme dell'opera di un artista solo a partire dal suo nome e dalla sua ascendenza non solo non è rigoroso, ma non è nemmeno giusto. Nel caso di Honorio Mossi, il fatto di essersi formato nell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino è un dato importante ma non sufficiente per la sua valutazione. È anche importante, ma non basta, tener conto delle opere che ha lasciato in Italia. È cioè indispensabile studiarlo dal momento in cui concluse i suoi studi e si imbarcò per l'Argentina, qui allora bisognerà prestare la massima attenzione al suo lavoro per comprendere il suo processo e poter poi avere un quadro più completo per emettere, dopo, un qualche giudizio.

Perché Mossi scelse Córdoba come prima località dove stabilirsi? Non lo sappiamo, ma è probabile che dovremo indagare, che suo zio abbia di nuovo qualcosa a che fare con questo, perché un dato curioso è che questi fu a Córdoba nel 1889, mentre l'artista risulta essere venuto in città l'anno successivo, dopo essere passato da Santiago del Estero, dove lo zio risiedeva.

Córdoba, in particolare la città (poiché la provincia ha lo stesso nome), era all'epoca in cui Mossi vi si stabilì un centro urbano attivo e in pieno processo di istituzionalizzazione delle arti, oltre che in via di modernizzazione di carattere socioeconomico⁴. La città si presentava allora come un luogo propizio e anche opportuno perché un artista cercasse di insediarsi, ancor più essendo italiano, inserimento sociale che per Mossi non si rivelò difficile né gli ci volle molto tempo per realizzarlo. Il suo rapido contatto e il suo legame con alcuni ordini religiosi rendono ancora più probabile pensare a quanto suo zio possa aver fatto al riguardo.

Ci sono due generi nei quali Mossi si esprime attraverso

so la pittura che sono da porre in particolare evidenza: il ritratto e il paesaggio, e fra i due scelgo quest'ultimo per sottolineare la qualità del fare di un artista italiano radicato per un lungo periodo a Córdoba. Il suo quadro *Córdoba en el año 1895* è il prodotto del sensibile sguardo di un italiano su una città che aveva ancora molto di *coloniale*, se tale aggettivo qualcosa può significare. La città era allora in fase di transizione della sua immagine, ma l'artista riuscì a cogliere i suoi tratti essenziali e la luce speciale che la inondava, mentre i colori forse molto hanno a che fare con la sua memoria e ricordi italiani.

Restano da studiare molti aspetti rispetto a quest'opera, come la fotografia che sembra esserne origine e supporto, verificare se realmente fu così, se si può arrivare a sapere. Ma c'è qualcosa di innegabile, la pittura è la porta che Mossi ha aperto affinché i pittori paesaggistici cordobesi trovassero la strada per le espressioni significative che ci lasciarono.

L'altra grande eredità di Mossi in Argentina fu il suo insegnamento, attraverso istituzioni e non solo, a Córdoba e a San Miguel de Tucumán, città quest'ultima in cui finì la sua avventura e la sua vita e dove, come a Córdoba, rimase parte importante della sua eredità.

La mostra *Lorenzo Vergnano e Onorio Mosso - Da Cambiano alla Francia e all'Argentina* che ha Mosso come protagonista insieme a Vergnano, al di là del suo valore intrinseco significa una nuova istanza di ricerca che consenta un approccio più profondo all'opera di Mossi/Mosso qui e là, in Argentina e in Italia, seguendo gli obiettivi che Liliana Pittarello ha fissato e nel cui ambito spero di poter contribuire in qualche modo, perché oltre che argentino anche io sono italiano.

*Direttore del *Programa de Investigación y estudio sobre los lugares del habitar*.

Centro de investigación y estudio sobre cultura y sociedad(CIECS)
Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas
(Conicet) - *Universidad Nacional de Córdoba* (UNC)

Note

¹ Augusto C. Ferrari era menzionato nella Facoltà di Architettura, Urbanistica e Design dell'Università Nazionale di Córdoba (UNC) solo per una sua opera in città, la chiesa del *Sagrado Corazón* dei Padri Cappuccini, che era poco o nulla considerata per il ricorso al neogotico come linguaggio espressivo nella prima metà del XX secolo. Nel 2019 è stato avviato un progetto presso il *Centro de investigación y estudio sobre cultura y sociedad*, che dipende da Conicet e dall'UNC, chiamato "Estudiando a Augusto", all'interno del *Programma di ricerca e studio sui luoghi dell'abitare e della memoria*. In esso sono radicate due tesi di dottorato che studiano il suo lavoro.

² L'incontro e la riunione dei ricercatori è stato reso possibile grazie all'im-

pegno dei discendenti di Augusto Ferrari nel promuovere lo studio della sua opera e nel diffonderla. Nel 2020 si è svolto a Córdoba, presso l'UNC, il Primo Simposio Internazionale: *Estudiando a Augusto*.

³ Insieme con i discendenti di Ferrari fu Liliana Pittarello che stimolò specialisti nello studio dell'artista e della sua opera sia in Italia sia in Argentina e che orientò con i suoi studi preliminari i lavori e le tesi di dottorato che oggi sono in corso di esecuzione.

⁴ LÓPEZ, MARÍA V. (2009). *Elite letrada y alta cultura en el fin de siglo. El Ateneo de Córdoba, 1894-1913*. Tesi di laurea. Scuola di Storia, Universidad Nacional de Córdoba, Argentina. <https://rdu.unc.edu.ar/handle/11086/395>

INTRODUZIONE

Liliana Pittarello

Cambiano, un paese di 6000 abitanti del Chierese, adagiato fra la pianura e le ondulate propaggini della collina del Po (della cui riserva Unesco fa parte), che per quasi un secolo e mezzo ha con orgoglio raccolto e conservato nella sua Sala Consiliare i ritratti di concittadini illustri e altre opere degli artisti che vi sono nati. Un paese ancora oggi ricco di progettualità, che intende farsi conoscere e riconoscere come luogo d'arte.

Un'amministrazione illuminata che ha l'ambizione di rendere più consapevoli i concittadini di questa eredità culturale e morale e che lavora per far entrare a buon diritto il suo paese nei percorsi di turismo culturale non solo locali, ma nazionali e internazionali.

Due artisti quasi dimenticati, vissuti fra metà Ottocento e inizio Novecento, nati a Cambiano, diplomati all'Accademia Albertina di Torino, che collegano il paese natio con luoghi lontani: la deliziosa cittadina di L'Isle-Adam nell'Île de France a 32 km da Parigi, dove lavorò lo scultore Lorenzo Vergnano nei primi anni del Novecento, e l'Argentina, dove Onorio Mosso emigrò nel 1889, per diventare uno dei più riconosciuti pittori del nord del Paese.

La soffitta di una vecchia casa, ancora oggi in parte avvolta nel mistero, dove nel 1996 si scoprì un vero tesoro: una gipsoteca dimenticata fatta di decine di opere di Lorenzo Vergnano (gessi, terracotte, ma anche marmi), ricoperte da un secolo di polvere, che per fortuna un cambianese intelligente e sensibile comprò in gran parte, evitandone perdita e dispersione.

Questi i più importanti ingredienti del crogiuolo di volontà e curiosità dal quale è nata la mostra che, insieme col suo catalogo, porta nuovi importanti con-

tributi alla conoscenza dei due artisti, tentandone una prima sistematizzazione.

Il catalogo inizia descrivendo quel che è stato ed è oggi Cambiano "paese di artisti" (Daniela Miron, assessore, ideatrice e regista del complesso di iniziative), offre una prima ricostruzione delle vite dei due personaggi fra le diverse nazioni e continenti (Liliana Pittarello), racconta il sorprendente e inatteso ritrovamento nel 1996 (Luciano Sacco) e inquadra i dati nella cultura artistica del periodo, coi testi di due raffinati storici dell'arte come Walter Canavesio e Antonio Musiari, che ci tratteggiano, il primo, la figura del Vergnano nell'ambito degli orientamenti dell'arte scultoria fra la seconda metà dell'Ottocento e il primo Novecento e, il secondo, le fonti mitologiche e letterarie delle scene rappresentate dalle piccole sculture "da tavolino", che la nascente borghesia amava accogliere nelle proprie case, purché fossero d'autore. Dopo il dossier delle opere in mostra, abbiamo aggiunto il dettaglio dei *curricula* accademici dei due artisti (Barbara Stabielli, bibliotecaria dell'Accademia Albertina), due contributi sui restauri (delle opere cambianesi e della tomba Pongilione nel Cimitero Monumentale di Torino, scritti rispettivamente da Massimiliano Caldera, della locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, e da Marie-Claire Canepa, del Centro di Conservazione e Restauro «La Venaria Reale») e due brevi capitoli che offrono notizie tecniche sul lavoro dello scultore, sia presentandone gli strumenti tradizionali (Marie-Claire Canepa), sia fornendo notizie sulle tecniche protoindustriali della manifattura per la quale lavorò il Vergnano in Francia (estratti del prezioso volumetto BLOIT, FOURNIER, RICHEMOND,

Réalisme et Art nouveau. Deux siècles de céramique de l'Isle-Adam et Parmain, Val d'Oise, 1850-1950, Musée Louis Senlecq, L'Isle-Adam, 1996). Il catalogo si conclude col secondo contributo di Daniela Miron, dedicato alla documentazione della mostra da lei curata (questa volta possibile perché la sua apertura ha per necessità preceduto l'uscita del catalogo) e ai progetti di valorizzazione del territorio cambianese, attraverso le proposte di itinerari turistico-culturali fra le opere del Vergnano.

Il lavoro si è avvalso di fitti contatti con importanti istituzioni culturali nazionali e internazionali e con numerosi studiosi e collezionisti locali, regionali, nazionali e internazionali, come qui attestato dalle *Presentazioni*, dai *Ringraziamenti*, dai *Contributi* e dalla documentazione fotografica inviata, per il Vergnano, dai Musei Capitolini di Roma e dal *musée d'Art et d'Histoire Louis-Senlecq* di L'Isle-Adam e, per il Mosso, dai collezionisti privati argentini, dal Museo Nazionale di Belle Arti di Buenos Aires e dai principali musei cordobesi: di Belle Arti Emilio Caraffa, *de Arte Religioso Juan de Tejada* e *Arq. Francisco Tamburini, Banco de Córdoba*. Al mondo degli studiosi d'Oltralpe e argentini e ai direttori dei musei che posseggono opere dei due artisti affidiamo gli esiti dei nostri studi su Vergnano e Mosso in Italia, affinché possano – come auspichiamo – integrarli con le ricerche già avanzate, avviate o da iniziare nei loro Paesi.

Come risulta evidente dalla lettura del catalogo, in questa occasione abbiamo presentato studi di contesto quasi solo su Lorenzo Vergnano, sul quale inizialmente era stata pensata la mostra. La scelta di trattare anche Onorio Mosso si è aggiunta dopo, quando, nell'ambito delle mie ricerche in Argentina su diversi artisti emigrati, ho cercato e visto molte sue opere a Córdoba, nel marzo 2020, proprio mentre la pandemia si stava per abbattere anche sull'America Australe. Quindi, per ora, in catalogo, Onorio è affrontato nei soli contributi di Barbara Stabielli e mio (ai quali si è aggiunta la bella presentazione del prof. Horacio Gnemmi Bohogu di Córdoba), mentre in mostra sono presenti molte sue opere rintracciate a Cambiano, grazie alla collaborazione e disponibilità di tanti diversi proprietari, che ringraziamo. Speriamo che presto ci sia un'occasione che ci faccia avvicinare ad una lettura più di “contesto” anche per lui.

Il gruppo di lavoro si è formato a fine 2019: non è stato facile fare mostra e catalogo sui due artisti lavoran-

doci poco più di un anno, e che anno! La pandemia ha costretto alla chiusura continuativa o intermittente musei, biblioteche, archivi in Italia, Francia, Argentina, come in tutto il mondo. Sapevamo però che i nostri studi avrebbero trovato a Cambiano solide radici nei libri di Claudio Raineri, purtroppo mancato a inizio 2015, e nelle sue ricerche appena avviate sul Vergnano, le cui carte sono conservate nell'archivio corrente comunale, insieme con quelle delle indagini svolte a Parigi da Luciano Sacco ed alle sue preziose fotografie del ritrovamento. I nostri studi hanno anche fruito dell'amichevole disponibilità di Teresa Martini a condividere le sue approfondite conoscenze degli archivi cambianesi (e non solo!) e della collaborazione di tanti Cambianesi che ci hanno aperto le loro case e condiviso con noi i loro ricordi.

Come sempre, ma tanto più in questo caso, il nostro lavoro lascia terreni ancora da sondare ed apre nuovi percorsi di ricerca. In particolare, per Vergnano occorrerà cercare corrispondenze fra molti busti in gesso ritrovati nella soffitta e opere in marmo o bronzo nel Torinese, Casalese, Astigiano, ma anche a Roma e in Sardegna (dove il suo socio Sartorio aveva studi), non ancora note o forse a lui non ancora attribuite; occorrerebbe anche ampliare le sue ricerche in Francia, dove, essendo solo conosciuto per le sue statuette, finora era stato creduto un *modeleur*, poco più di un semplice artigiano. Per Mosso, occorrerà ancora indagare per chiarire ulteriormente la sua formazione fra Chieri e Torino, con eventuali ulteriori contatti con pittori paesaggisti, ma anche in Argentina, a Tucumán, dove la sua attività non risulta ancora del tutto studiata: per quella fase della sua vita d'artista, possono essere interessanti le opere da lui in quegli anni inviate a Cambiano. E speriamo, per ambedue, che la mostra faccia venire alla luce altre opere.

Sottolineo inoltre, anche a mente della mia storia lavorativa, che il catalogo, insieme alle immagini ad alta risoluzione del video mapping in mostra, attestando uno stato conservativo non buono dei marmi all'aperto del Vergnano, costituisce una documentazione utile all'azione di tutela.

Ringrazio il sindaco Carlo Vergnano e l'assessore Daniela Miron per avermi coinvolta in quest'avventura, che mi ha dato l'opportunità di lavorare per Cambiano, paese d'adozione dei miei nonni e dove nacque mia mamma, alla cui memoria dedico il mio impegno.